

« Journal raisonné de la pandémie », Serena Romano

🕒 Publié le 12/03/2021 à 11:29



NEWSLETTER

S'abonner à la Newsletter FranceSoir

FIL D'ACTUALITÉS OPINIONS

8/03 à 18:06 - Tribunes

Voilée, non voilée... Et si on laissait de côté les préjugés ?

7/03 à 14:34 - Tribunes

Florilège de points Godwin lors de la crise sanitaire

7/03 à 14:10 - Tribunes

Covid : quand l'ANSM danse le bambalaba avec Lilly

La Francia e l'Italia stanno vivendo una situazione pesante a causa di Covid 19.

Eppure entrambe hanno la soluzione a portata di mano: ma i loro Governi non la riconoscono. Si tratta delle cure precoci con i farmaci già in commercio che potrebbero contribuire a svuotare gli ospedali, a evitare l'aggravarsi della malattia e a farci "convivere" con il virus senza tante restrizioni. Una soluzione da adottare subito, nell'attesa di completare la campagna vaccinale mondiale, per tornare al più presto a vivere una vita quasi normale. Il mio "Diario Ragionato della Pandemia" dimostra che ciò è possibile. E lo fa ricostruendo gli eventi mese per mese da quando è iniziato il contagio: rivelando com'è nata la doppia realtà della pandemia che affligge sia la Francia che l'Italia impedendo di mettere la parole FINE a questa tragedia.

La posizione ufficiale dell'Italia per contrastare Covid19 è quella annunciata ad aprile 2020 dal Presidente del Consiglio: "Dovremo andare avanti così, finché non ci sarà un vaccino, pronti a chiuderci di nuovo in casa se dovesse esserci una recrudescenza del contagio". Una posizione rimasta immutata finora. Perché inquadra il Covid come malattia incurabile da affrontare soprattutto con lockdown più o meno rigidi, distanziamento sociale, mascherine anche all'aperto e coprifuoco, in mancanza di cure o farmaci specifici. E tuttora, l'approccio alla prima fase della malattia - quella con sintomi lievi - è di "vigile attesa" a casa, senza cure mirate tranne paracetamolo o tachipirina: che, però, non impedisce - anzi favorisce - l'aggravarsi della malattia, il ricovero ospedaliero e l'esito infausto.

L'altra realtà, invece - che pure ha preso piede fin dall'inizio - è quella del Covid malattia curabile, sostenuta da molti medici in Francia, in Italia e altrove, che hanno verificato come il virus si può contrastare subito con un mix di farmaci collaudati (idrossiclorochina, antibiotici, eparina, cortisone, plasma iperimmune) riuscendo, così, non solo a evitare morti e ricoveri ospedalieri, ma a dimostrare che il Covid si può curare a casa, senza gravi conseguenze, se si interviene prontamente nelle prime 72 ore.

Ebbene il mio "Diario" racconta proprio di questi medici italiani, francesi, e di altre parti del mondo accomunati dalla stessa convinzione: "Meglio una cura oggi, che morire in attesa di un vaccino domani". Medici che in Italia - in contrasto con le Linee Guida governative, ma nel rispetto del "giuramento di Ippocrate" che obbliga a curare in "scienza e coscienza" - hanno continuato a usare tempestivamente i farmaci già noti: azzerando morti e ricoveri fra i propri pazienti.

Una strategia analoga a quella dei medici francesi che fanno capo al professor Didier Raoult del quale, nel mio libro, uso le parole per spiegare le ragioni scientifiche di questa linea terapeutica: "L'OMS non ha mai dato protocolli per COVID-19. Nessuna indicazione generica o per le singole fasi della malattia. Ciò nonostante... già a Marzo 2020... è stata utilizzata una combinazione di farmaci simile, se non addirittura coincidente, in più parti del mondo. Cioè, in prima fase, un approccio con farmaci ad azione immuno-modulante e antivirale... abbinando l'idrossiclorochina

all'antibiotico azitromicina... Poi, all'aggravarsi dei sintomi in seconda e terza fase della malattia, si aggiungevano cortisone ed eparina a basso peso molecolare. E a macchia di leopardo, il plasma iperimmune di persone guarite. Si è assistito così a un fenomeno forse unico nella storia della Medicina: cioè a una convergenza della pratica medica a livello mondiale, basata sulle evidenze cliniche sperimentate sul campo. Perché pur in assenza di una direttiva dell'OMS, le esperienze nazionali dell'intero Pianeta convergevano verso il medesimo approccio: un mix di farmaci che, sinergicamente, rispondevano nelle 3 fasi della malattia, ciascuno con un suo proprio ruolo specifico". Una convergenza non casuale aggiunge Raoult, perché "... ha fondamento nei numerosi studi dell'ultimo decennio sull'efficacia antivirale dell'idrossiclorochina contro il virus Sars, di cui il SARS-CoV-2 è parente stretto... e su questi studi si è basata la strategia terapeutica delle realtà che si sono ispirate a tale esperienza".

Niente improvvisazioni, dunque, in Francia, in Italia, né nel resto del mondo, quando già a marzo 2020 idrossiclorochina diventa protagonista della cura contro il Covid anche per altri vantaggi: costa poco; è commercializzata in tutto il Pianeta compresi i paesi poveri; è somministrabile facilmente a casa; presa nelle prime 72 ore insieme all'antibiotico Azitromicina, blocca il Covid in poco più di una settimana, sbarrando la strada alle fasi gravi dell'infezione.

Perché, allora, non è stata utilizzata a tappeto? Anzi, da maggio 2020, è stata addirittura sconsigliata e vietata per Covid, dall'OMS e dalle varie Agenzie del Farmaco? "Per i dubbi sulla sua efficacia e pericolosità nell'utilizzo contro Covid 19", è la risposta ufficiale. Ma la risposta fornita dal mio libro è che questi dubbi erano inesistenti. Perché sollevati da studi rivelatisi inattendibili, basati su dati fuorvianti, "insidie metodologiche" e conflitti di interesse. Come lo studio della rivista "Lancet" di maggio 2020, ritirato per l'infondatezza dei suoi dati; o come i due grossi studi supportati dall'OMS - "Recovery" e "Solidarity" - che ribadivano la pericolosità e l'inefficacia dell'idrossiclorochina poi smentiti sia in Francia che in Italia: perché fondati su presupposti che ne condizionavano i risultati.

Ma ciò è bastato per screditare l'idrossiclorochina e sconsigliarne l'utilizzo.

E purtroppo la nube di ambiguità ed incertezza sollevata dal polverone mediatico ha continuato ad avvolgere tutte le terapie tempestive contro Covid con farmaci già in commercio: come, per esempio, il ricorso recente all'ivermectina, l'antiparassitario da pochi euro, efficace in pochi giorni. Risultato: oggi, privati di cure precoci, stiamo tutti rintanati in casa, con le mascherine sul volto anche all'aperto, frastornati e confusi da una "propaganda" martellante e ossessiva che ci invita a rimanere inerti, isolati, con la vita sospesa "en attendant Godot/vaccino".

Ciononostante, in Italia, il veto sulla cure tempestive ora comincia ad essere messo in discussione. Non dal Governo o dai vertici sanitari, né dall'Agenzia del Farmaco o dall'OMS, ma dalla magistratura che sta demolendo alcuni pilastri della strategia anti-covid adottata finora, su denuncia sempre degli stessi medici. France Soir ha già riportato il 12 dicembre scorso il primo di questi provvedimenti, titolando: "In Italia, il Consiglio di Stato dice SI' all'idrossiclorochina come trattamento per Covid-19 - E' la prima decisione in Europa dopo una serie di iniziative dei medici italiani che France Soir ha anche premiato". Si tratta del gruppo dei "Medici in Prima Linea" creato e rappresentato in Tribunale dall'avvocato napoletano, Erich Grimaldi che il 4 marzo 2021 ha ottenuto dal Tribunale amministrativo del Lazio anche la sospensione delle Linee Guida per la "gestione domiciliare del Covid19": che prevedevano nelle prime 72 ore per i "casi lievi" solo "vigile attesa" con paracetamolo, e sconsigliavano farmaci efficaci per bloccare il virus. Due provvedimenti che confermano a livello scientifico l'importanza delle cure tempestive per evitare l'aggravarsi della malattia, in nome del Diritto costituzionale alla Salute: un diritto, secondo i magistrati, calpestato in maniera "irragionevole" da chi finora ha trascurato il ricorso alle cure possibili.

Questa verità emersa da poco, però, sta creando in Italia reazioni contrastanti. Perché da un lato i governatori di alcune Regioni come il Piemonte, hanno colto al volo l'opportunità di passare, dall'inerzia in attesa del vaccino, a una strategia più efficace nell'arginare il contagio. Ma dall'altro, la maggioranza dei media e degli "esperti allineati" tendono a sminuire i provvedimenti della magistratura e a screditare chi li applica. Usando anche toni volgari e minacciosi come quelli di un

“virologo superstar” ospite fisso alla RAI, che ha affermato: “Piemontesi, l’idrossiclorichina è inutile e pericolosa! Se qualche ‘medico’ ve la prescrive, buttatela nel cesso e cambiate medico”. Insomma, il ricorso alle cure per affrettare l’uscita dalla pandemia, ancora una volta è contrastato. Ma questa volta, lo squarcio di luce aperto dalla magistratura sui successi dei medici che curano precocemente a casa, fa emergere il dubbio che serpeggiava da marzo 2020 nel mio Diario: perché abbiamo affrontato il Covid senza curarlo?

Un interrogativo da porsi almeno ora che la strategia applicata per prima dall’Italia con l’approvazione dell’OMS - e, di conseguenza, imitata da molte nazioni – si sta rivelando inconcludente e disastrosa. Perché ci tiene ancora impantanati in un contagio affrontato con “modelli di salute pubblica” che non ci appartengono. Per la prima volta, infatti, un paese democratico come l’Italia - garante del diritto alla Salute tramite un Servizio Sanitario pubblico - non ha contrastato l’epidemia con i farmaci e le cure possibili, ma ha imitato la strategia “terapeutica” del lockdown tipica di un regime totalitario come la Cina. Senza tenere conto, però, di differenze determinanti nei risultati. Solo per citarne alcune: in Cina i “metodi coercitivi” come il filo spinato intorno agli edifici, i droni e l’esercito utilizzati per dissuadere la popolazione dall’uscire di casa, sono parte integrante della loro società. Il lockdown in Cina, non ha interessato l’intera nazione, ma solo il “focolaio” di Whuan, e per una volta sola: per evitare la diffusione del virus durante il picco dell’epidemia, sapendo che dopo, quando il virus è dappertutto, non serve più. Perché ormai è endemico. Noi, invece, abbiamo segregato l’intero Paese, senza un piano pandemico di riferimento, mettendolo in ginocchio anche economicamente, penalizzando la sua parte più vitale – quella piccola e media impresa che in Cina non esiste - senza riuscire peraltro a bloccare il contagio. E continuiamo con inutili mini-lockdown, rifiutando ogni strategia per “gestire” la circolazione del virus e per curare i contagiati prima che si aggravino. E purtroppo questo “modello Italia” – incoraggiato e sostenuto dai vertici dell’OMS presenti nel Comitato scientifico del nostro Governo – continua ad essere imitato in gran parte del mondo, Francia compresa. In Europa, solo la Svezia si è rifiutata di applicarlo. E solo quei gruppi di medici che hanno scelto di utilizzare la Ragione e il Sapere della Medicina per contrastare il contagio.

Ora però a distanza di un anno, come suggerisce il sottotitolo del mio libro “Se errare è umano... perseverare è contagioso”

Perché ora è certo: Covid è contagioso, non letale. Ma il ritardo nelle cure, lo rende mortale. Ma questa certezza basterà a far prevalere la realtà vera fra le due realtà della pandemia?

Perché a secondo della realtà che riuscirà a prevalere, dipende anche “come” e “quando” ne verremo fuori. Per la realtà del Covid incurabile senza il vaccino, infatti, l’uscita dalla pandemia è dallo “stato di emergenza” - con le relative restrizioni - è lontana.

Per la realtà del Covid curabile, invece, l’uscita dalla pandemia è vicina se, nell’attesa del vaccino, si applicano le cure precoci con i farmaci disponibili per tornare più presto – seppur con cautela – ad una vita normale.

Perciò, per ora, il mio “Diario” si ferma. Ma continuerà a raccontare i nuovi eventi della pandemia che coinvolgono anche la Francia cui sono molto legata: soprattutto da quando, come giornalista, ho potuto incontrare alcuni suoi straordinari protagonisti. Come Claude Lévi-Strauss, in una mattina di autunno al Collège de France; Louis Aragon a cena da “Monsieur Boeuf”; Jean Luc Goddard quando decise, dopo 8 anni di lontananza, di ritornare sul set; Pierre Vidal Naquet subito dopo la strage nella sinagoga di rue Copernic. E ancora: Raymond Aron, Bernard-Henry Levy, Renè Thom, Paul Ricoeur, Jean Pierre Vernant, Jean Louis Barrault, Madeleine Renaud, Marcel Marceau... tutti presenti nella pagina CHI SONO del sito (<https://www.libroserenaromano.it/chi-sono/>) perchè parte integrante della mia storia personale.

E spero che proprio questa cultura del sapere e della vita che accomuna fra loro (più di ogni altra nazione europea) la Francia e l’Italia, possa raccogliere il mio “Diario” lanciato nel “mare della rete” come un messaggio nella bottiglia. E possa contribuire ad evitare ciò che Lèvi-Strauss mi predisse che saremmo diventati: “Uguali per forza”. (link <http://www.ilenzuolibianchi.com/tmp/strauss.pdf>)